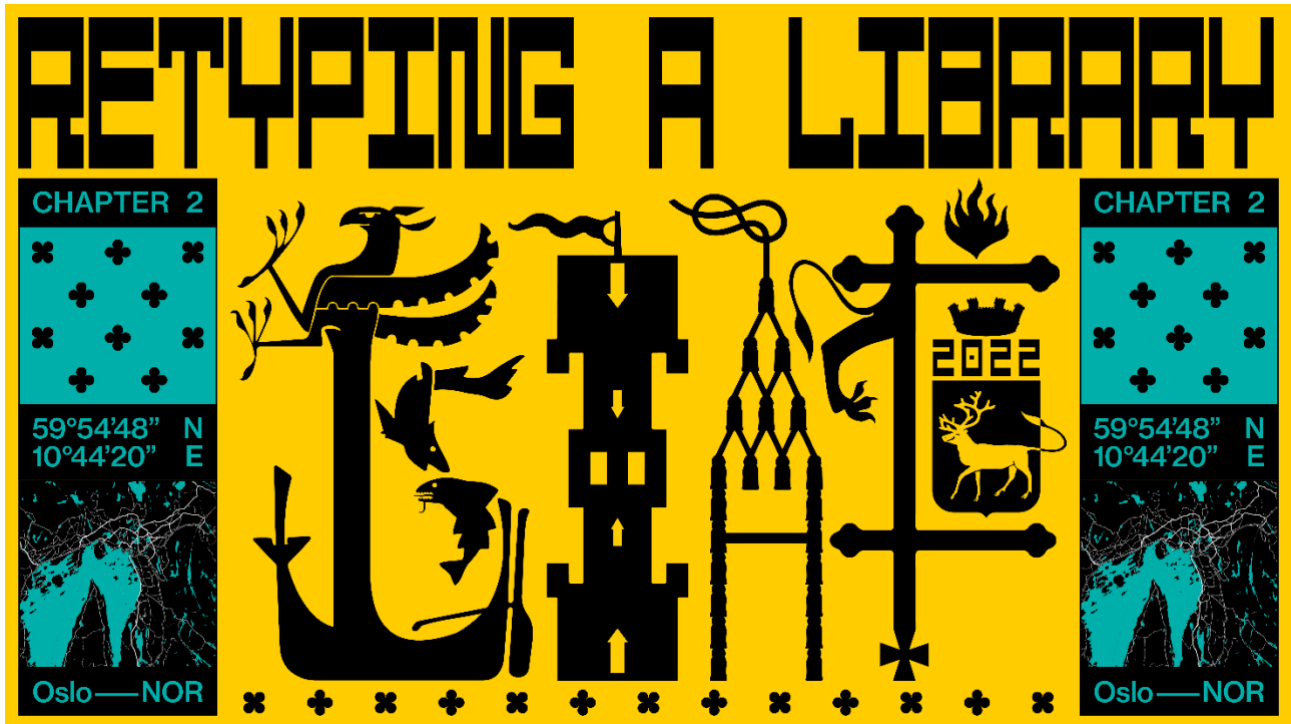


LIAF2022 al Kunstneres Hus di Oslo



Retyping a Library Kenneth Goldsmith

a cura by Francesco Urbano Ragazzi e Anne Hilde Neset

inaugurazione: 9 giugno 2022, 18:30
 apertura: 9 giugno - 7 agosto 2022
 sede: Kunstneres Hus, Oslo (NO)

COMUNICATO STAMPA:

Lofoten International Art Festival e Kunstneres Hus (Oslo) sono felici di annunciare *Retyping a Library*, mostra personale di Kenneth Goldsmith (New York 1961) che inaugura il 9 Giugno 2022 presso il Kunstneres Hus di Oslo e presenta una serie di opere inedite dell'artista americano. La mostra è a cura di Francesco Urbano Ragazzi, direttore artistico di LIAF2022, e Anne Hilde Neset, direttrice di Kunstneres Hus.

Dopo *Something Out of It*, doppia personale di Pauline Curnier Jardin e Tomaso De Luca aperta in concomitanza con la 59a Biennale di Arti Visive di Venezia, *Retyping a Library* di Kenneth Goldsmith è il secondo e ultimo progetto espositivo ad anticipare i temi della prossima edizione del Lofoten International Art Festival, la cui inaugurazione si terrà a Kabelvåg il 3 Settembre 2022.

In occasione dell'apertura della mostra di Kenneth Goldsmith a Oslo saranno rivelati il titolo di LIAF2022 e i nomi degli artisti invitati.



Kenneth Goldsmith, *Retyping a Library*, 2002-2022. Courtesy of the artist.

Retyping a Library è un nuovo monumentale intervento che Kenneth Goldsmith ha pensato per la galleria al piano terreno del Kunstnernes Hus. Al centro dello spazio espositivo, più di duecento scatole sono disposte a formare un parallelepipedo che ricorda nell'aspetto una scultura minimalista. Dentro ciascun contenitore è custodito un manoscritto su carta semitrasparente che testimonia il compito titanico che l'artista si è proposto di assolvere: copiare con una macchina da scrivere tutti i volumi inclusi nella propria biblioteca.

Retyping a Library potrebbe essere un esercizio stoico di attenzione oppure una truffa ben congegnata. È sicuramente una celebrazione della letteratura e del lavoro quotidiano che serve per produrla. L'artista descrive così la nascita dell'opera: "Nel 2002 ho iniziato a trascrivere la mia libreria. Era il periodo d'oro del file-sharing e copiare era tutto. Mi sembrava che le cose avessero valore solo se esistevano in multipli; politicamente e socialmente sentivo che se tutti non potevano avere qualcosa, allora quel qualcosa non aveva valore. Così nel 2002 mi sono seduto e ho copiato Moby Dick. Poi più nulla, fino al lockdown. Spesso mi trovo seduto da solo nello studio e in quei momenti, la mia mente ha cominciato a tornare indietro al 2002. E se il progetto di riscrivere la mia biblioteca fosse andato in un'altra direzione? E se l'avessi ricominciato, lasciandolo evolvere in un progetto ibrido in cui la letteratura si fosse fusa con l'arte visiva?"

Retyping a Library si lega alla pratica di scrittura non-creativa che Goldsmith ha teorizzato e praticato attraverso una radicale attività di copia-e-incolla in progetti come *Day*, *Capital* e *The Hillary Clinton Emails*. Al Kunstnernes Hus si aggiunge però un elemento ulteriore. Come si può vedere nelle teche disseminate nello spazio espositivo, a ogni libro copiato si associa un ritratto del relativo autore, disegnato da Goldsmith in persona. La replicabilità potenzialmente infinita della copia entra così in dialogo con un artefatto di assoluta singolarità, mettendo in luce la mano che si nasconde dietro l'attività di riscrittura e appropriazione. La stessa dialettica è esposta sulle pareti della sala, dove più di duecento firme degli autori citati da Goldsmith sono stampate su carta a formare una griglia che dal pavimento arriva fino al soffitto. Se l'operazione dell'artista sembra quella di un falsario o di un copista, la dimensione delle stampe permette di cogliere l'irripetibile gestualità di ogni scrittore

incluso in questo speciale *cabinet de dessins*.

Retyping a Library è infine la riunione di una comunità ideale. I nomi inclusi in questa biblioteca sono stati scelti secondo un criterio che Goldsmith descrive così: “Mi sono imbattuto in un problema. La mia libreria era composta dai limiti del mio gusto. E se c'è qualcosa che questi ultimi anni mi hanno mostrato è quanto siano piccoli i limiti del mio mondo. Così ho deciso che, per riflettere su questo, avrei dovuto cambiare i parametri: da riscrivere *la mia* biblioteca a riscrivere *una* biblioteca. E se questa biblioteca fosse l'ideale platonico di una biblioteca, una biblioteca costruita su un qualche tipo di razionalismo oggettivo piuttosto che sui miei gusti soggettivi? Cosa potrei imparare dalla sua nuova forma?”. La biblioteca immaginata da Goldsmith spazia così da Theodor Adorno a Unica Zürn, passando per Lydia Cabrera, Hélène Cixous, Karl Ove Knausgaard, Léopold Sédar Senghor, Gayatri Chakravorty Spivak, Jun'ichirō Tanizaki, e molti altri.

Retyping a Library anticipa alcuni dei temi che fanno da sfondo alla prossima edizione del Lofoten International Art Festival. Spiega il duo di curatori Francesco Urbano Ragazzi: “L'opera di Kenneth nasconde alcuni riferimenti bibliografici che hanno ispirato la nostra edizione di LIAF: da Shelley a Nakamura. È fatta di un'autorialità che è multipla e singolare, parla di isolamento e comunità, scarsità digitale e democrazia, ci spinge a pensare non tanto alle possibilità dell'intelligenza artificiale quanto all'automazione già in atto della mente umana.”



Kenneth Goldsmith. *Retyping a library*.



Kenneth Goldsmith. *Retyping a library*.

The project is supported by the Italian Council (10th edition, 2021), program to promote Italian contemporary art in the world by the Directorate-General for Contemporary Creativity of the Italian Ministry of Culture. For press inquiries please contact: Siren Løkaas, +47 45483747, press@liaf.no

LIAF

KUNSTNERNES HUS

Nordnorsk
Kunstnersenter

italianCouncil
Bringing our Contemporary Art to the World

